

Patrimonio culturale

La lista UNESCO del patrimonio culturale e naturale mondiale include oltre 1.030 siti (più di 800 culturali, quasi 200 naturali e una trentina di misti) in 163 Paesi del mondo. Secondo la Commissione per il Patrimonio Mondiale tali siti hanno valore universale.

Attualmente l'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti, pari a 51, ai quali se ne aggiungono altri due nel Vaticano. Nel nostro Paese vi è la più alta "concentrazione" di beni ambientali e culturali; sicuramente un primato indiscutibile che inevitabilmente ci inorgoglisce¹.

L'Italia, da questo punto di vista, si trova in una posizione chiaramente privilegiata; dispone infatti di una risorsa eccezionale, potenzialmente in grado di produrre anche ricchezza economica. Sono 46.025 beni architettonici vincolati (oltre ad altri 5.668 non sottoposti a vincoli particolari), 3.847 musei, 240 aree archeologiche, 12.936 biblioteche.

Nel 2015 risultano 43 milioni di visite ai nostri beni culturali. Possiamo vantare oltre 8 milioni di visite per i nostri parchi e giardini (53 % di stranieri) che, tra l'altro, implicano almeno 1.700 giardinieri ed 80 agronomi a tempo pieno, oltre a 200 stagionali e 15 aziende con non meno di 5 giardinieri. Il turismo legato alla natura coinvolge 104 milioni di presenze, con un giro di affari pari a 12 miliardi di euro.

Nonostante tali condizioni favorevoli, nello stesso 2015, rispetto all'anno precedente, siamo scesi dal settimo all'ottavo posto nella classifica dei profitti turistici dei Paesi:

- | | | |
|----|---------------|---|
| 1. | Stati Uniti | 488 miliardi di dollari nell'anno 2015 quale profitto dai visitatori; |
| 2. | Cina | 224 miliardi; |
| 3. | Germania | 130 miliardi; |
| 4. | Giappone | 106 miliardi; |
| 5. | Regno Unito | 103 miliardi; |
| 6. | Francia | 89 miliardi; |
| 7. | Messico | 80 miliardi; |
| 8. | Italia | 76 miliardi. |

Biodiversità

Altrettanto importanti sono i beni ambientali. In Italia esistono 24 parchi nazionali (compresi il Golfo di Orosel ed il Gennargentu), 134 parchi regionali, 30 aree marine protette, 683 tra riserve statali, regionali e particolari (es. oasi del WWF e LIPU) che, nel complesso coprono il 10,5 % del territorio del nostro Paese. Se si aggiungono le aree che si prevede di tutelare e quelle dei Siti di Interesse Comunitario, si giunge ad una porzione di

¹ Ciò evidentemente non autorizza alla divulgazione di false informazioni come, per esempio, assurde percentuali di quantità di beni rispetto al Mondo.

territorio variamente tutelato pari al 22 %, una percentuale superiore alla media europea e tra le più elevate a livello mondiale.

Quel 22 % non è tanto (o principalmente) derivato dalla lungimiranza della politica nostrana. La ragione vera deriva dal fatto che la penisola italiana si trova in condizione geografiche/ambientali idonee ad ospitare una alta biodiversità.

L'Italia si trova al centro del Mediterraneo, con forte estensione lungo i meridiani e quindi "ponte" geografico tra i due continenti Europa ed Africa, caratterizzata da fasce altimetriche (e quindi) climatiche dal mare fino a quasi 5.000 metri di altitudine, esposta ai venti di tutti i quadranti (con effetti molto variabili sui versanti alpini ed appenninici), geologicamente giovane e molto complessa, con la presenza di fenomeni vulcanici unici in Europa, dominata da paesaggi caratteristici in funzione della lunga e complessa storia umana,...

Il risultato è il notevole livello di biodiversità del nostro territorio, cioè una straordinaria area di concentrazione di specie e di *habitat*. L'Italia è il Paese europeo che presenta il più alto numero di specie: circa la metà delle specie vegetali ed un terzo di quelle animali presenti in Europa. Alcuni gruppi, come alcune famiglie di Invertebrati, sono presenti in misura doppia o tripla, se non ancora maggiore, rispetto ad altri Paesi europei.

Si stima che in Italia vi siano 58.000 specie di animali (il più alto numero in Europa!), con la presenza di numerosi endemismi. Il 98 % è costituito da Invertebrati (55.000 specie) mentre il resto da Protozoi (1.812 specie) e Vertebrati (1.258 specie). Il *phylum* più ricco, con oltre 46.000 specie, è quello degli Artropodi, di cui fa parte anche la classe degli Insetti. In particolare, la fauna terrestre è costituita da circa 42.000 specie finora identificate, di cui circa il 10% sono di particolare importanza in quanto specie endemiche. Quelle che vivono negli ambienti d'acqua dolce (esclusi i Protozoi) sono circa 5.500, ovvero quasi il 10% dell'intera fauna italiana. Inoltre occorre contare almeno 9.000 specie di fauna marina e data la posizione geografica dell'Italia, è probabile che esse rappresentino la gran parte delle specie del Mediterraneo.

Molto elevata è pure la biodiversità vegetale. La flora vascolare italiana comprende quasi 7.000 specie, di cui il 16 % sono endemiche. Il maggior numero di specie si trova nelle regioni caratterizzate da maggior variabilità ambientale e da quelle con territori più vasti: Piemonte (3.304 specie), Toscana (3.249), Veneto (3.111), Friuli Venezia Giulia (3.094), Lazio (3.041), Abruzzo (2.989).

L'indifferenza della politica

L'Italia quindi possiede due grandi patrimoni, quello culturale/architettonico e quello ambientale, ed il fatto che siamo entrambi presenti rende il nostro Paese unico al mondo. Quell'enorme insieme di capolavori delle storie umana e naturale costituisce il carattere fondamentale del nostro Paese ed identifica il suo ruolo nel pianeta ed è ad esso che dobbiamo porre la massima attenzione per il futuro sviluppo socio-economico, basato sulla sostenibilità e sulla concreta possibilità di attuazione.

Non abbiamo alternative, non possiamo permetterci di demolire i nostri tesori, eppure lo stiamo facendo, soprattutto riducendo agli investimenti per la cultura e per la conservazione/restauro e valorizzazione del patrimonio storico.

Siamo un Paese con una densità di popolazione eccessiva, pari ad oltre 200 abitanti/km², tra le più elevate nel Mondo e contro il valore medio europeo di poco più di un terzo (71 abitanti/km²)². Siamo tra i primi posti nel consumo del suolo, con quasi 7 metri quadrati al secondo, cioè 55 ettari (quasi 30 campi di calcio) al giorno.

Contemporaneamente è quasi assente una vera politica di tutela della flora e della fauna, non solo perseverando con le politiche causa delle diverse alterazioni ambientali, ma anche sottovalutando il grave problema dell'invasione delle specie alloctone³.

Questi temi sono, in genere, scarsamente considerati dalla politica; occorrerebbe una sorta di rivoluzione culturale. Intanto occorre ricordare le poche buone iniziative. Tra queste merita citare **la proposta** (del maggio 2014) **della Deputata Serena PELLEGRINO⁴ (di modifica dell'art. 1 della Costituzione** nel seguito riportata.

“La caratteristica distintiva del nostro Paese, la reputazione universalmente riconosciuta all'Italia è la bellezza. Nel processo di globalizzazione ... che, dalla fine del '900, sta interessando anche il nostro Paese (...) il valore aggiunto che l'Italia può vantare non risiede nella produzione e crescita di beni di consumo omologati e livellati verso il basso, bensì nel valorizzare i processi creativi che da sempre hanno declinato il valore dell'Italia in tutte le sue forme: artistiche, materiali e immateriali, culturali, architettoniche, paesaggistiche e naturali, facendone un Paese unico al mondo, fino alla ultima declinazione che ha generato il made in Italy universalmente riconosciuto (...) Per superare la crisi e il declino e vincere la sfida della globalizzazione l'Italia può contare sull'unicità del suo territorio, sullo spessore della sua storia, sulla qualità della sua cultura, sulla grandezza delle sue produzioni artistiche.”

Il patrimonio storico, culturale ed ambientale *“(...) rende grande ed incomparabile il nostro Paese, ne costituisce la sua reputazione ed è la sostanza del suo futuro. La bellezza si qualifica come la peculiarità dell'Italia: Il Bel Paese (...) La conservazione, la tutela e la promozione di tutto il patrimonio della nazione è un atto di principio e di dovere nei confronti delle generazioni future. Dal suo riconoscimento e dalla sua valorizzazione dobbiamo ripartire per dare un futuro sostenibile e certo al nostro Paese. Risulta perciò giusto e necessario andare al riconoscimento della bellezza nella nostra Carta Costituzionale come valore fondamentale costituzionalmente protetto. Principio che solo l'Italia può pronunciare (...)*

Per quanto riguarda i principi fondamentali (gli articoli dall'1 al 12), base irrinunciabile dello spirito repubblicano su cui la Costituzione si fonda, corre l'obbligo ricordare come si sia aperto da tempo, un processo che intende configurare l'ambiente non più solo come ambito materiale, ma anche come un valore costituzionale fondamentale. Non dobbiamo temere che i Principi supremi della nostra Costituzione, nella loro intangibilità, possano essere positivamente integrati e rafforzati con nuovi elementi. L'effetto di recenti e accresciute consapevolezze, l'evoluzione della società, nei principi e nei diritti, si pongono all'attenzione del legislatore e devono trovare riconoscimento.

² Per approfondimenti cfr.:

<https://greecrestdotblog.files.wordpress.com/2018/02/2018-la-bomba-demografica.pdf>

<https://greecrestdotblog.files.wordpress.com/2018/02/2018-impronta-ecologica.pdf>

³ Per approfondimenti cfr.:

<https://greecrestdotblog.files.wordpress.com/2018/01/2012-la-gestione-del-patrimonio-faunistico2.pdf>

⁴ Allora membro del gruppo parlamentare di SEL (Sinistra Ecologia e Libertà), successivamente SI (Sinistra Italiana).

Nell'articolo 1 della nostra Costituzione i Padri costituenti indicano come principio fondante e imprescindibile, per la nostra comunità, assieme alla democrazia e alla sovranità popolare, il lavoro. Il lavoro però non ci viene trasmesso per eredità, va generato dal popolo e dai suoi rappresentanti secondo la loro specifica vocazione.

*Per queste ragioni riteniamo necessario proporre di **aggiungere, alla fine dell'art. 1 della Costituzione della Repubblica Italiana, il seguente comma:***

La Repubblica Italiana riconosce la bellezza quale elemento costitutivo dell'identità nazionale, la conserva, la tutela e la promuove in tutte le sue forme materiali e immateriali: storiche, artistiche, culturali, paesaggistiche e naturali.

Torino, febbraio 2018

Gian Carlo Perosino